

Tavolo di lavoro per la costituzione del Comitato di Monitoraggio e Controllo (RAB) per il progetto Biopiattaforma di Sesto San Giovanni

Report secondo incontro - 21 ottobre 2019

*Report a cura di Agnese Bertello,
facilitatrice del percorso partecipativo Biopiattaformalab*

Il secondo incontro del Tavolo di lavoro per la costituzione del Comitato di Monitoraggio e Controllo (o RAB – Residential Advisory Board) per il progetto Biopiattaforma di Sesto San Giovanni si è tenuto il 21 ottobre 2019 dalle ore 18.00 alle ore 20.00 presso la Casa delle Associazioni a Sesto San Giovanni.

Al secondo incontro del Tavolo di Lavoro erano presenti:

- Rosaria Brasacchio, Comune di Sesto San Giovanni,
- Mattia Andreosso, Comune di Cologno Monzese,
- Guido Bellatorre, Comune di Segrate,
- Massimo Ghidoni, Comune di Cormano,
- Federico Pogliaghi, Consulta per l'Ambiente, Sesto San Giovanni
- Matteo Colle, Responsabile Relazioni Esterne CAP,
- Andrea Lanuzza, Direttore Tecnico CAP,
- Ilario Tassone, Direttore Tecnico CORE,
- Silvia Martorana, unità sindacali CAP,
- Francesco Mazzone, unità sindacali CORE,
- Cesare Seregni, Presidente Comitato Cascina Gatti,
- Massimiliano Corraini, Presidente Associazione Sottocorno,
- Orazio La Corte, Rappresentante Associazione Punto Verde,
- Diego Copetti, cittadino (autocandidatura).

L'incontro è stato facilitato da Agnese Bertello, facilitatrice del percorso partecipativo Biopiattaformalab. Era inoltre presente, in qualità di uditrice, Antonella Biasco, responsabile CSR CAP.

In apertura dell'incontro, la facilitatrice ha informato in merito alla possibilità di coinvolgere altre associazioni del territorio: è stato contattato Marco De Guio, Unione Inquilini e Comitato Descantes, che ha dichiarato la sua disponibilità a un incontro. Altri contatti sono stati avviati con altri cittadini di Cologno Monzese con l'obiettivo di identificare un rappresentante per il Comune di Cologno.

La facilitatrice ha poi condiviso con i partecipanti alcuni materiali:

- Il regolamento del Comitato di Controllo di Quartiere Pré (Bassano del Grappa) e protocollo d'intesa relativo: documenti richiesti da Cascina Gatti;
- ipotesi di lavoro per il regolamento elaborata dai comitati.

La facilitatrice ha in seguito presentato la modalità di lavoro per la stesura del regolamento, proponendo di procedere passo passo a una prima stesura di tutti gli articoli in una versione "sufficientemente buona" – una versione cioè in cui tutti si ritengono sostanzialmente d'accordo – per procedere poi alla stesura definitiva. I partecipanti condividono la scelta metodologica proposta.

Il primo incontro, ha sottolineato la facilitatrice, è stato particolarmente ricco; le riflessioni condivise sono confluite in più articoli:

- premessa,
- articolo 1, natura e lo scopo del Comitato,
- articolo due, funzioni del Comitato,
- articolo tre, informazione verso i cittadini.

In seguito, la facilitatrice procede alla lettura degli articoli, chiedendo ai partecipanti di indicare se la formulazione proposta corrisponde al pensiero espresso o se ci sono aspetti da modificare e integrare.

I partecipanti si riconoscono complessivamente nella formulazione proposta; **Massimiliano Corraini**, Associazione Sottocorno, chiede che venga inserito nel primo articolo il tema dell'autonomia e dell'indipendenza del Comitato; **Mattia Andreosso** ritiene che si tratti di un buon bilanciamento degli interessi in gioco; **Rosalia Brasacchio**, per Comune di Sesto, ritiene che le funzioni siano in linea con gli obiettivi; **Andrea Lanuzza**, direttore tecnico CAP, propone di inserire all'interno della descrizione del Comitato anche l'idea che si tratti di uno strumento che vede collaborare insieme cittadini, amministrazioni, imprese in un'attività di sensibilizzazione sul tema della gestione dei rifiuti.

La facilitatrice dichiara che le modifiche proposte saranno inserite nella revisione degli articoli.

La facilitatrice introduce quindi uno dei temi all'ordine del giorno: **i poteri del Comitato**. Il tema era stato anticipato anche dal testo elaborato Cascina Gatti e Sottocorno. Nel documento proposto da Cascina Gatti e Sottocorno al Comitato verrebbe assegnato un carattere impositivo e si darebbe preminenza al principio di precauzione. **Massimiliano Corraini**, Associazione Sottocorno, spiega la scelta di introdurre questo concetto: il loro, dice Corraini, è un punto di vista esterno; sono cittadini che si trovano per la prima volta a fare parte di un organismo di questo tipo: perché questo organismo, e il loro ruolo, sia credibile nel territorio, tra i cittadini, è necessario riconoscergli un potere formale.

Cesare Seregni, Cascina Gatti, aggiunge che è in quest'ottica che è stata introdotta l'ipotesi di un ricorso alla Magistratura qualora emergessero gravi inadempienze. **Federico Pogliaghi**, Consulta per l'Ambiente, e **Rosalia Brasacchio**, per il Comune di Sesto, sottolineano come in questi casi, è diritto e dovere di ogni cittadino procedere alla denuncia alla Magistratura.

Andrea Lanuzza cita l'articolo del Comitato di Quartiere Pré, per il progetto di Etra, ritenendolo adeguato e comprensivo di tutte le esigenze. **Cesare Seregni** sottolinea che se il Comitato è il luogo del dialogo, se si affrontano in maniera seria e responsabile le discussioni e si arriva a una decisione seria, quella decisione deve avere un valore formale e deve essere rispettata.

Rosalia Brasacchio ricorda però che non si può confondere un organismo di questo tipo con un consiglio di amministrazione. Secondo Brasacchio, il Comitato può pretendere che le istanze poste vengano vagliate e che venga data una risposta formale. Le istanze sono vincolanti nelle risposte. **Matteo Colle** condivide questo approccio e sottolinea come il consiglio di amministrazione abbia responsabilità legale nei confronti di terzi e risponda delle decisioni che prende, non si può dare lo stesso potere a un organismo che non abbia le stesse responsabilità di un CdA.

Per Federico Pogliaghi si potrebbe indicare che nel momento in cui il Comitato segnalasse che vengono violate delle norme, allora le dichiarazioni espresse diventerebbero vincolanti anche per il consiglio di amministrazione.

La facilitatrice propone una riflessione di sintesi e evidenza come da una parte non si possa dare al Comitato poteri di vincolare direttamente le scelte di CAP, e quindi si tratta di garantire CAP, dall'altra si tratta di garantire e dare forza al ruolo dei Comitati e dei cittadini all'interno dell'organismo.

Diego Copetti propone quindi di specificare che se a fronte di una specifica istanza portata dal Comitato, l'azienda prende un impegno in merito alla sua risoluzione, è quell'impegno che a quel punto diventa vincolante.

Agnese Bertello riformula dicendo che se i rappresentanti dei cittadini nel Comitato di Controllo presentano in una seduta una o più criticità, CAP si impegna nell'individuare le migliori soluzioni possibili, anche diverse da quelle proposte dai Comitati, e il comitato monitora che l'intervento venga effettivamente realizzato.

Silvia Martorana, sindacati CAP, propone di inserire una clausola legata al tempo: di fronte a un'istanza posta dai rappresentanti dei cittadini, l'azienda risulterebbe quindi vincolata a

rispondere in un tempo congruo, motivando la propria risposta. **Rosalia Brasacchio** sottolinea questo elemento: il Comitato in qualche modo obbliga l'azienda ad ottemperare alle scelte che ha formalmente preso. La scelta ultima resta di CAP che dovrà individuare la scelta migliore possibile.

Cesare Seregni chiarisce che l'obiettivo non è certamente interferire nelle decisioni industriali di CAP, ma sottolinea come il progetto sia al servizio dei comuni, e che il loro comitato rappresenta i cittadini di uno di questi comuni. La scelta di far riferimento al principio di precauzione, nel testo da loro elaborato, dichiara Seregni, è determinata dal fatto che se ufficialmente tutti eleggono questo principio a punto di riferimento, nessuno lo applica, neanche gli organi istituzionali. Secondo **Matteo Colle** il principio di precauzione rimanda a un ambito che esula dalle competenze del Tavolo. Il Tavolo può segnalare alle autorità competenti che poi valuteranno se applicare il principio di precauzione e nel caso sospendere l'attività industriale. Non può essere un meccanismo immediato causa-effetto perché rischierebbe di paralizzare l'attività. Il Comitato può, se lo ritiene necessario, chiedere l'intervento chi è deputato a farlo, sia in fase progettuale, sia in fase operativa. Secondo Colle, il Comitato non è il luogo delle perizie di parte, ma piuttosto quello in cui vive uno spirito di collaborazione per arrivare a una soluzione condivisa, così come è già accaduto durante il percorso partecipativo.

Bellatorre interviene dichiarando che scegliere di qualificare il Comitato come organismo con un potere consultivo vincolante, porrebbe dei problemi per i soggetti che comporranno il Comitato stesso; nel caso in cui il Comitato non ravvisasse una problematica e nel caso in cui da questa problematica emergessero danni, si potrebbe prevedere una loro responsabilità per non aver ravvisato la problematica in questione. Secondo Bellatorre si tratta quindi di una questione delicata che ha molte implicazioni e va correttamente interpretata: l'equilibrio potrebbe risultare nell'imporre alla controparte una presa di posizione motivata in un arco di tempo ragionevole. **La facilitatrice**, ricondividendo quanto emerso in maniera sintetica, si impegna a formulare un articolo sul tema dei poteri bilanciando le diverse esigenze.

Il confronto prosegue su un altro tema significativo, quello **dell'autonomia del Comitato**. Vengono lette le formulazioni adottate dal Rab di Ferrara e di Imola e dal comitato di Bassano del Grappa.

Tra le due formulazioni, quella adottata da Ferrara sembra la più adatta. L'articolo del RAB di Imola introduce, però, il tema della gestione e dei costi.

I partecipanti al tavolo concordano nel ritenere che sia da prevedere un budget annuale adeguato per affrontare tutte le attività operative del Comitato, in particolare relativamente alle attività di informazione verso la cittadinanza. Si sottolinea come il budget operativo riguardi solo le attività e la gestione ordinaria, sono da considerarsi al di fuori di queste eventuali ricerche o iniziative specifiche.

I partecipanti si confrontano in merito sulla fonte dei finanziamenti, in merito a questo, per i Comitati sarebbe senz'altro preferibile che il finanziamento arrivasse dalle amministrazioni:

questa scelta darebbe maggiore credibilità nel territorio, diversamente il Comitato potrebbe essere considerato non realmente autonomo e indipendente.

Matteo Colle sottolinea che dovrà essere posta molta attenzione alla questione della rendicontazione finanziaria che dovrà essere trasparente, anche nella scelta dei fornitori. **La facilitatrice** ricorda come del Comitato facciano parte tutti gli attori coinvolti, non i soli rappresentanti dei cittadini, e che quindi potranno essere individuate soluzioni adeguate di volta in volta, a seconda delle esigenze specifiche. Per **Corraini**, Associazione sottocorno, è fondamentale che il Comitato disponga di un budget per poter essere efficace; secondo Corraini, che ha una lunga esperienza all'interno dell'Associazione Sottocorno, servono delle figure di responsabilità e la necessità di strutturare il Comitato con ruoli e funzioni.

Bellatorre evidenzia invece le difficoltà finanziarie nei quali vertono i Comuni e il fatto che coloro che siedono al Tavolo costituente non abbiano un potere impositivo sui comuni. **Secondo Andrea Lanuzza**, chiarita la necessità di un budget per gestire le attività, e quella di garantire l'indipendenza del Comitato, possono essere valutate opzioni diverse. Su questo, ci si impegna a fare una riflessione e a proporre delle alternative al successivo incontro.

La facilitatrice riepiloga tutti i temi affrontati: la lettura degli articoli, con le due modifiche proposte e da inserire, l'indicazione delle funzioni, i poteri del Comitato, l'autonomia e i finanziamenti operativi. La facilitatrice propone di affrontare il tema successivo, cioè la **composizione del RAB**. Questo articolo e le modalità di funzionamento saranno sviluppate in maniera più completa nell'incontro successivo.

La facilitatrice procede quindi con la lettura degli articoli sul tema presenti nei diversi regolamenti proposti. I RAB prevedono all'interno dello stesso organismo due commissioni diverse: una che rappresenta i cittadini, una che rappresenta l'azienda; il Comitato di Bassano del Grappa invece non ha questa distinzione. La facilitatrice pone alcune domande che servono per organizzare la riflessione sul tema: le domande riguardano la presenza di commissioni distinte, la modalità di nomina dei membri del Comitato, la durata in carica, la presenza delle amministrazioni coinvolte.

La preferenza di **Corraini** va nella direzione di un unico tavolo di lavoro che tiene insieme tutte le parti; in merito alla composizione, Corraini è favorevole all'elezione dei membri che rappresentano i cittadini, ma ritiene che debba essere garantito un posto per Cascina Gatti e Associazione Sottocorno che in questi anni si sono impegnati sul tema.

Bellatorre evidenzia le criticità legate al tema delle elezioni sia dal punto di vista organizzativo, sia dal punto di vista economico. Per questo, Bellatorre propone di fare una scelta pragmatica e ragionare sul coinvolgimento delle associazioni maggiormente rappresentative. Occorre individuare quali siano i criteri migliori per valutare la rappresentatività, il numero delle persone associate e rappresentante è certamente uno di questi. Condivide il fatto che venga garantito un ruolo a Cascina Gatti e Sottocorno, aprendo però anche ad altre associazioni.

Silvia Martorana, riprendendo quanto dichiarato da Bellatorre, suggerisce che si potrebbe lasciare una finestra di tempo entro la quale le associazioni che vogliono possono candidarsi. Un

altro tema importante è la rappresentanza: è importante far sì che al Tavolo siedano persone rappresentative di una parte dei cittadini.

Sarebbe un modo, sostiene Martorana, per evitare le elezioni, ma per aprire comunque al territorio. Questa scelta presuppone che si debba comunicare alla cittadinanza questa possibilità. Anche Federico Pogliaghi è d'accordo con questa soluzione.

La facilitatrice chiede se si ritiene necessario garantire obbligatoriamente un posto per Cologno Monzese e con Mattia Andreosso si valuta di individuare un rappresentante.

La facilitatrice conclude l'incontro ricordando che sarà inviato il report dell'incontro e chiedendo di inviare eventuali osservazioni o precisazioni. L'incontro successivo viene fissato per il 4 novembre 2019, dalle 18.00 alle 20.00, sempre presso la Casa delle Associazioni di Sesto San Giovanni.